VERIFICA

Verifica di fine parte III · La nascita della storiografia

Tempo indicativo: 120 minuti · Punteggio totale: 100 punti

Greco 3 · Parte III · La nascita della storiografia · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte III · pagine 589–594 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riguarda la Parte III, capitoli 12–15: i logografi ed Erodoto, il suo ionico, il racconto lidio e il dibattito costituzionale, i popoli e le guerre persiane, le particelle e il lessico della storiografia, Plutarco e Luciano lettori della storia, la koinè e lo stile della prosa. Non è consentito il vocabolario: le parole nuove sono spiegate accanto ai testi. Il punteggio di ogni sezione è indicato accanto al titolo; la griglia di valutazione è alla fine.

1 · Traduzione (40 punti)

Ippoclide balla via le sue nozze. Nel libro VI Erodoto racconta come Clistene, tiranno di Sicione (VI secolo a.C.), scelse il marito per la figlia Agariste: per un anno ospitò i pretendenti venuti da tutta la Grecia e li mise alla prova nei giochi, nei discorsi, nei banchetti. Il favorito era l'ateniese Ippoclide, figlio di Tisandro, ricco e di bell'aspetto. Arriva il giorno della decisione: Clistene sacrifica cento buoi e offre un banchetto ai pretendenti e a tutti i Sicioni (VI 129, 1). Mentre leggi, chiediti: come si rovina, in una sola sera, il candidato migliore?

Da Erodoto, *Storie* VI 129, 2–4 (testo di A. D. Godley, Loeb, nella Perseus Digital Library, corretto in sei punti secondo l'edizione di C. Hude, Oxford: ἐγένοντο, ἐμμέλειαν, ἐκέλευσέ τινα, Τεισάνδρου e due virgole).

[2] ὡς δὲ ἀπὸ δείπνου ἐγένοντο, οἱ μνηστῆρες ἔριν εἶχον ἀμφί τε μουσικῇ καὶ τῷ λεγομένῳ ἐς τὸ μέσον. προϊούσης δὲ τῆς πόσιος κατέχων πολλὸν τοὺς ἄλλους ὁ Ἱπποκλείδης ἐκέλευσέ οἱ τὸν αὐλητὴν αὐλῆσαι ἐμμέλειαν, πειθομένου δὲ τοῦ αὐλητέω ὀρχήσατο. καί κως ἑωυτῷ μὲν ἀρεστῶς ὀρχέετο, ὁ Κλεισθένης δὲ ὁρέων ὅλον τὸ πρῆγμα ὑπώπτευε. **[3]** μετὰ δὲ ἐπισχὼν ὁ Ἱπποκλείδης χρόνον ἐκέλευσέ τινα τράπεζαν ἐσενεῖκαι, ἐσελθούσης δὲ τῆς τραπέζης πρῶτα μὲν ἐπ' αὐτῆς ὀρχήσατο Λακωνικὰ σχημάτια, μετὰ δὲ ἄλλα Ἀττικά, τὸ τρίτον δὲ τὴν κεφαλὴν ἐρείσας ἐπὶ τὴν τράπεζαν τοῖσι σκέλεσι ἐχειρονόμησε. **[4]** Κλεισθένης δὲ τὰ μὲν πρῶτα καὶ τὰ δεύτερα ὀρχεομένου ἀποστυγέων γαμβρὸν ἄν οἱ ἔτι γενέσθαι Ἱπποκλείδεα διὰ τήν τε ὄρχησιν καὶ τὴν ἀναιδείην κατεῖχε ἑωυτόν, οὐ βουλόμενος ἐκραγῆναι ἐς αὐτόν· ὡς δὲ εἶδε τοῖσι σκέλεσι χειρονομήσαντα, οὐκέτι κατέχειν δυνάμενος εἶπε «ὦ παῖ Τεισάνδρου, ἀπορχήσαό γε μὲν τὸν γάμον.» ὁ δὲ Ἱπποκλείδης ὑπολαβὼν εἶπε «οὐ φροντὶς Ἱπποκλείδῃ.» ἀπὸ τούτου μὲν τοῦτο ὀνομάζεται.

Note: ἀπὸ δείπνου ἐγένοντο «ebbero finito di cenare»; ἔριν εἶχον «gareggiavano»; τὸ λεγόμενον ἐς τὸ μέσον «ciò che si dice davanti a tutti», cioè i discorsi in pubblico; πόσις, -ιος «il bere»; κατέχων πολλὸν τοὺς ἄλλους «superando di molto gli altri»; αὐλητής «flautista»; ἐμμέλεια «aria da danza»; ὀρχέομαι «danzare»; ἀρεστῶς «in modo gradito»; ὑποπτεύω «sospettare»; ἐπισχὼν

… χρόνον «dopo un po'»; τράπεζα «tavola»; ἐσενεῖκαι = att. εἰσενεγκεῖν; σχημάτια «figure di danza»; ἐρείδω «appoggiare»; σκέλος, -εος «gamba»; χειρονομέω «gesticolare»; ἀποστυγέω «avere in orrore»; γαμβρός «genero»; ἀναιδείη «sfrontatezza»; ἐκρήγνυμαι (aor. pass. ἐκραγῆναι) «esplodere»; ἀπορχέομαι «perdere ballando»; φροντίς «preoccupazione».

Traduci il testo (34 punti) e rispondi in italiano alle domande (3 punti ciascuna).

1. Che cosa fa Ippoclide nelle tre fasi della sua danza, e come reagisce Clistene a ciascuna? Perché la terza fase è decisiva?

2. Che cosa significa lo scambio di battute finale? Che cosa ci dice la frase ἀπὸ τούτου μὲν τοῦτο ὀνομάζεται sul modo in cui Erodoto usa questo racconto?

2 · Analisi di un testo (20 punti)

Serse ad Abido (Erodoto, *Storie* VII 45 – 46, 3, testo di A. D. Godley, Loeb, nella Perseus Digital Library; un passo che non hai letto nei capitoli). Nella primavera del 480 a.C. l'esercito di Serse è radunato ad Abido, sull'Ellesponto, pronto a passare in Europa. Il re, seduto su un trono di marmo bianco costruito per lui su un'altura, ha appena assistito a una gara tra le sue navi (VII 44).

[45] ὡς δὲ ὥρα πάντα μὲν τὸν Ἑλλήσποντον ὑπὸ τῶν νεῶν ἀποκεκρυμμένον, πάσας δὲ τὰς ἀκτὰς καὶ τὰ Ἀβυδηνῶν πεδία ἐπίπλεα ἀνθρώπων, ἐνθαῦτα ὁ Ξέρξης ἑωυτὸν ἐμακάρισε, μετὰ δὲ τοῦτο ἐδάκρυσε. **[46, 1]** μαθὼν δέ μιν Ἀρτάβανος ὁ πάτρως, ὃς τὸ πρῶτον γνώμην ἀπεδέξατο ἐλευθέρως οὐ συμβουλεύων Ξέρξῃ στρατεύεσθαι ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα, οὗτος ὠνὴρ φρασθεὶς Ξέρξην δακρύσαντα εἴρετο τάδε· ὦ βασιλεῦ, ὡς πολλὸν ἀλλήλων κεχωρισμένα ἐργάσαο νῦν τε καὶ ὀλίγῳ πρότερον· μακαρίσας γὰρ σεωυτὸν δακρύεις. **[2]** ὁ δὲ εἶπε· ἐσῆλθε γάρ με λογισάμενον κατοικτεῖραι ὡς βραχὺς εἴη ὁ πᾶς ἀνθρώπινος βίος, εἰ τούτων γε ἐόντων τοσούτων οὐδεὶς ἐς ἑκατοστὸν ἔτος περιέσται. ὁ δὲ ἀμείβετο λέγων· ἕτερα τούτου παρὰ τὴν ζόην πεπόνθαμεν οἰκτρότερα. **[3]** ἐν γὰρ οὕτω βραχέι βίῳ οὐδεὶς οὕτω ἄνθρωπος ἐὼν εὐδαίμων πέφυκε οὔτε τούτων οὔτε τῶν ἄλλων, τῷ οὐ παραστήσεται πολλάκις καὶ οὐκὶ ἅπαξ τεθνάναι βούλεσθαι μᾶλλον ἢ ζώειν. αἵ τε γὰρ συμφοραὶ προσπίπτουσαι καὶ αἱ νοῦσοι συνταράσσουσαι καὶ βραχὺν ἐόντα μακρὸν δοκέειν εἶναι ποιεῦσι τὸν βίον.

Traduzione della redazione: [45] Quando vide tutto l'Ellesponto coperto dalle navi, e tutte le rive e le pianure di Abido piene di uomini, allora Serse si proclamò beato, ma subito dopo scoppiò a piangere. [46, 1] Se ne accorse suo zio Artabano, l'uomo che all'inizio aveva espresso liberamente il suo parere, sconsigliando a Serse di marciare contro la Grecia; vedendo che Serse piangeva, gli domandò: «O re, come sono lontane l'una dall'altra le cose che hai fatto adesso e poco fa! Ti sei proclamato beato, e ora piangi». [2] E quello rispose: «Mi è venuta compassione, pensando quanto è breve tutta la vita umana, se di tutti costoro, che sono tanti, nessuno sarà ancora

vivo fra cento anni». Artabano replicò: «Nella vita subiamo altre cose, più degne di pianto di questa. [3] In una vita così breve, infatti, nessun uomo, né fra costoro né fra gli altri, è nato così felice che non gli venga, molte volte e non una sola, il desiderio di essere morto piuttosto che di vivere. Le sventure che ci piombano addosso e le malattie che ci sconvolgono fanno sembrare lunga la vita, che pure è breve».

1. Tecnica narrativa: che cosa vede Serse, e quali due reazioni opposte la sua vista provoca? Quanta parte del passo è narrazione e quanta discorso diretto? Che cosa aggiunge alla scena la relativa su Artabano (ὃς τὸ πρῶτον … ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα), sapendo come andrà a finire la spedizione? (6 punti)

2. Scrivi la forma attica e indica il tratto ionico: ὥρα, ἑωυτόν, ἐνθαῦτα, ὠνήρ, ἐργάσαο, σεωυτόν, ζόην, ποιεῦσι (4 punti).

3. Sintassi e particelle: a) in § 45 che cosa mettono in parallelo μέν … δέ, e che funzione ha ἐνθαῦτα? b) Che valore hanno i due γάρ di § 2 (ἐσῆλθε γάρ με) e di § 3 (ἐν γὰρ οὕτω βραχέι βίῳ)? c) Perché in ὡς βραχὺς εἴη il verbo è all'ottativo? (4 punti)

4. In 8–10 righe: confronta le parole di Serse e di Artabano con la risposta di Solone a Creso (I 32, letta nel capitolo 13). Che cosa hanno in comune? Che effetto ha il fatto che il re pianga proprio quando la sua potenza è al culmine, all'inizio della spedizione? (6 punti)

3 · Lingua (15 punti)

A. Scrivi la forma attica corrispondente e analizza la forma ionica. 1 punto ciascuna.

1. θωμαστός
2. ἀπικνέεσθαι
3. ἐκέατο
4. μοῦνος
5. κοῖος
6. σφι
7. ἑωυτοῦ
8. ἡμερέων
9. ξεῖνος
10. νηός «tempio»

B. Sintassi e stile: rispondi alla domanda e traduci. 1 punto ciascuna.

1. ἐπὶ ἐσχάτῳ τῷ λόφῳ e ἐπὶ τῷ ἐσχάτῳ λόφῳ (λόφος «collina»): che differenza di significato c'è tra le due espressioni? Da che cosa dipende?

2. ὁ δὲ ἀπίκετο ἐς τὴν ἑωυτοῦ: quale nome è sottinteso? Come si chiama il fenomeno?

3. ταῦτα μέν νυν Πέρσαι τε καὶ Φοίνικες λέγουσι. ἐγὼ δὲ … (I 5, 3): che funzione ha μέν νυν … δέ nel passaggio da un argomento all'altro?

4. Ὦ Ξέρξη, οὐ γὰρ ἐθέλεις τἀληθῆ ἀκούειν, σιωπήσομαι. (testo della redazione): che valore ha qui γάρ, e come lo traduci?

5. τὰ γὰρ τὸ πάλαι μεγάλα ἦν, τὰ πολλὰ αὐτῶν σμικρὰ γέγονε, τὰ δὲ ἐπ' ἐμεῦ ἦν μεγάλα, πρότερον ἦν σμικρά (I 5, 4): su quale figura è costruita la frase? Ti sembra stile «infilato» o periodico?

4 · Storia letteraria (25 punti)

A. Scegli la risposta corretta. 2 punti ciascuna.

1. Ecateo di Mileto:
   - **A.** scrisse le prime *Storie* in nove libri
   - **B.** scrisse le *Genealogie* e una *Periegesi*, e definì «molti e ridicoli» i racconti dei Greci
   - **C.** fu il maestro di Erodoto ad Alicarnasso
   - **D.** è l'autore dell'epitafio per i caduti delle Termopili

2. Quando Erodoto scrive ἐγὼ δὲ ὀφείλω λέγειν τὰ λεγόμενα (VII 152, 3), intende dire che:
   - **A.** racconta soltanto ciò che ha visto con i suoi occhi
   - **B.** crede a tutto ciò che gli è stato raccontato
   - **C.** ha l'obbligo di correggere i racconti dei poeti
   - **D.** deve riferire ciò che si racconta, ma non è obbligato a crederci

3. La koinè è:
   - **A.** il dialetto di Atene nel V secolo a.C.
   - **B.** la lingua imitata dagli scrittori atticisti del II secolo d.C.
   - **C.** la lingua comune dell'età ellenistica e imperiale, fondata sull'attico con tratti ionici
   - **D.** il dialetto ionico in cui scrive Erodoto

4. Nel dibattito costituzionale (III 80–82), Otane sostiene:
   - **A.** la monarchia
   - **B.** l'oligarchia dei migliori
   - **C.** il governo del popolo, l'ἰσονομίη
   - **D.** il ritorno al potere dei Medi

5. Nel trattato *Sulla malignità di Erodoto* Plutarco:
   - **A.** loda Erodoto come «padre della storia»
   - **B.** lo accusa di parzialità contro alcuni Greci e di empietà verso gli dèi
   - **C.** traduce in attico il primo libro delle *Storie*
   - **D.** racconta la vita di Erodoto a Turi

B. Trattazione sintetica (12–15 righe, 15 punti).

1. Erodoto e i suoi lettori. Spiega che cosa significa ἱστορίη per Erodoto (lo scopo dichiarato nel proemio, le fonti, il metodo) e come lo giudicarono i lettori antichi che hai incontrato in questa parte (Cicerone, Plutarco, Luciano), con almeno due riferimenti ai testi.

Tabella V3.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte III.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Traduzione	1–2	traduzione (34): comprensione del racconto e delle battute finali (14), riconoscimento delle forme ioniche e delle strutture (genitivi assoluti, participi, infinitive) (12), resa in buon italiano (8); domande 1–2 (3 + 3)	40
2 · Analisi del testo	1–4	tecnica narrativa (6); forme ioniche (4); sintassi e particelle (4); interpretazione (6)	20
3 · Lingua	A 1–10, B 1–5	forma attica e analisi (10 × 1); sintassi e stile con traduzione (5 × 1)	15
4 · Storia letteraria	A 1–5, B 1	scelta multipla (5 × 2); trattazione: contenuti (8), riferimenti ai testi (4), organizzazione ed esposizione (3)	25
Totale			**100**

Soluzioni

1 · Traduzione (40 punti). *Traduzione proposta* (34 punti): «[2] Quando ebbero finito di cenare, i pretendenti gareggiavano nella musica e nei discorsi davanti a tutti. Mentre si continuava a bere, Ippoclide, che superava di molto gli altri, ordinò al flautista di suonargli un'aria da danza; il flautista obbedì, e lui si mise a danzare. E ballava, forse, con grande soddisfazione di sé; ma Clistene, guardando, sospettava di tutta la faccenda. [3] Dopo un po' Ippoclide ordinò di portare dentro una tavola; quando la tavola fu portata, prima vi danzò sopra figure spartane, poi altre attiche, e per terza cosa, appoggiata la testa sulla tavola, gesticolò con le gambe. [4] Clistene, durante il primo e il secondo ballo, pur avendo ormai in orrore che Ippoclide diventasse suo genero, per la danza e per la sfrontatezza, si tratteneva, perché non voleva esplodere contro di lui; ma quando lo vide gesticolare con le gambe, non riuscendo più a trattenersi, disse: "Figlio di Tisandro, hai ballato via le tue nozze!". E Ippoclide, prendendo la parola, rispose: "A Ippoclide non importa!". Da qui questo detto prende il nome.» Strutture da riconoscere: i genitivi assoluti (προϊούσης δὲ τῆς πόσιος, πειθομένου δὲ τοῦ αὐλητέω, ἐσελθούσης δὲ τῆς τραπέζης, ὀρχεομένου con soggetto sottinteso); i participi congiunti (κατέχων, ὀρέων, ἐπισχών, ἐρείσας, ἀποστυγέων concessivo, βουλόμενος e δυνάμενος causali); l'infinitiva con ἄν (γαμβρὸν ἄν οἱ ἔτι γενέσθαι); le forme ioniche (πόσιος, αὐλητέω, κως, ἑωυτῷ, ὀρχέετο, ὀρέων, πρῆγμα, ἐσενεῖκαι, τοῖσι, ἀναιδείην). *Domande* (3 punti ciascuna): 1) Prima balla al suono del flauto, poi sulla tavola figure spartane e attiche, infine a testa in giù, gesticolando con le gambe. Clistene prima sospetta, poi si trattiene a fatica pur disgustato, infine esplode. La terza fase è decisiva perché è la più sconveniente (il corpo rovesciato, le gambe al posto delle mani) e fa crollare l'autocontrollo del tiranno. 2) Clistene gli dice che con la danza ha perduto il matrimonio; Ippoclide risponde con indifferenza che non gli importa, e la sua risposta diventò proverbiale. La frase finale mostra che Erodoto spiega l'origine di un detto noto ai suoi lettori: il racconto è una novella che fa da cornice a un proverbio, inserita nella storia delle famiglie ateniesi.

2 · Analisi di un testo (20 punti). 1) (6 punti) Serse vede l'Ellesponto coperto di navi e le rive piene di soldati: prima si proclama beato (ἐμακάρισε), subito dopo piange (ἐδάκρυσε); il contrasto è affidato a due verbi accostati da μετὰ δὲ τοῦτο. Il § 45 e l'inizio del § 46 sono narrazione; il resto è un dialogo in discorso diretto, introdotto da brevi formule del narratore (εἴρετο τάδε, ὁ δὲ εἶπε, ὁ δὲ ἀμείβετο λέγων). La relativa ricorda che Artabano aveva sconsigliato la spedizione (VII 10): è il consigliere che avverte e non viene ascoltato, e il lettore, che sa della sconfitta, sente nelle sue parole un presagio (prolessi). 2) (4 punti; ½ punto ciascuna) ὥρα = ἐώρα (solo l'aumento temporale); ἑωυτόν = ἑαυτόν (ωυ per αυ); ἐνθαῦτα = ἐνταῦθα (l'aspirazione passa all'altra consonante); ὠνήρ = ὁ ἀνήρ (crasi ionica; att. ἀνήρ); ἐργάσαο = εἰργάσω (2ª sing. dell'aoristo medio con -αο non contratto; in ionico ἐργάζομαι è senza aumento); σεωυτόν = σεαυτόν; ζόην = ζωήν; ποιεῦσι = ποιοῦσι (εο > ευ). 3) (4 punti) a) μέν … δέ mettono in parallelo i due oggetti della visione (l'Ellesponto coperto di navi, le rive piene di uomini); ἐνθαῦτα «allora» riprende la temporale con ὡς e segna il momento della reazione. b) Il primo γάρ introduce la spiegazione chiesta da Artabano («perché mi è venuta compassione…»), il secondo motiva l'affermazione appena fatta («infatti…»): entrambi esplicativi. c) È un ottativo obliquo: dipende da λογισάμενον, dopo il tempo storico ἐσῆλθε (come in ὡς οἱ εἴη … εἰρημένον, I 86, 3). 4) (6 punti) Traccia: come Solone, Serse e Artabano misurano la felicità sulla durata e sulla fragilità della vita: la potenza presente non garantisce nulla; Artabano va oltre e, come Solone con Cleobi e Bitone, arriva a dire che la morte può essere preferibile alla vita, con la stes-

sa parola (συμφοραί; πᾶν ἐστι ἄνθρωπος συμφορή). Il pianto del re all'inizio della spedizione è un segnale per il lettore: l'uomo più potente della terra riconosce per un attimo il limite umano, ma prosegue; la scena prepara la sconfitta, come le parole di Solone preparavano il rogo di Creso.

3 · Lingua (15 punti). A (1 punto ciascuna): 1) θαυμαστός (ω per αυ); 2) ἀφικνεῖσθαι (psilosi e forma non contratta); 3) ἔκειντο (3ª plur. dell'imperfetto di κεῖμαι: desinenza ionica -ατο = att. -ντο); 4) μόνος (allungamento di compenso ionico); 5) ποῖος (κ per π negli interrogativi); 6) αὐτοῖς (dat. plur. del pronome di 3ª persona); 7) ἑαυτοῦ; 8) ἡμερῶν (gen. plur. in -έων, η dopo ρ); 9) ξένος (allungamento di compenso); 10) νεώς: seconda declinazione attica, nata per metatesi quantitativa (νᾱός > νηός > νεώς). B (1 punto ciascuna): 1) Dipende dalla posizione di ἔσχατος: in posizione predicativa (ἐπὶ ἐσχάτῳ τῷ λόφῳ) indica una parte, «sulla sommità (all'estremità) della collina»; in posizione attributiva (ἐπὶ τῷ ἐσχάτῳ λόφῳ) qualifica il nome, «sull'ultima collina». 2) γῆν ο χώρην: «ed egli giunse nella sua terra»; ellissi del nome dopo l'articolo. 3) μέν νυν chiude l'argomento precedente (le versioni dei Persiani e dei Fenici), δέ introduce il nuovo (ciò che sa Erodoto): è una formula di transizione. 4) È un γάρ prolettico, che anticipa la causa prima della frase principale: «Serse, poiché non vuoi ascoltare la verità, tacerò» (oppure: «Serse, non vuoi ascoltare la verità: tacerò dunque»). 5) Su un'antitesi tra il passato e il presente (πάλαι / ἐπ' ἐμεῦ, μεγάλα / σμικρά), in due membri paralleli con μέν … δέ sottinteso; i membri sono accostati con γάρ e δέ e ogni frase è compiuta: è stile «infilato». «Le città che anticamente erano grandi, in gran parte sono diventate piccole; quelle che ai miei tempi erano grandi, prima erano piccole.»

4 · Storia letteraria (25 punti). A (2 punti ciascuna): 1) B; 2) D; 3) C; 4) C; 5) B. B (15 punti), *traccia di risposta*: per Erodoto ἱστορίη è «ricerca, indagine»: il proemio dichiara lo scopo (salvare dall'oblio le imprese dei Greci e dei barbari e trovarne la causa, αἰτίη); le fonti sono ciò che ha visto, ciò che ha sentito e il proprio giudizio; il metodo è riferire i racconti, anche discordi, senza essere obbligato a crederli (VII 152, 3) (5 punti). Lettori antichi: Cicerone lo chiama *pater historiae* ma nota i molti racconti favolosi (*De legibus* I 5); Tucidide polemizza con il racconto «per il presente» (accenno); Plutarco nella *Vita di Solone* difende l'incontro con Creso, ma nel trattato *Sulla malignità* lo accusa di parzialità ed empietà; Luciano ricorda che i suoi libri erano chiamati Muse e lo mette scherzosamente tra i bugiardi della *Storia vera* (5 punti). Riferimenti ai testi, almeno due (3 punti); organizzazione ed esposizione (2 punti).